

NOTIZIARIO DI SEZIONE

RIFLESSIONI AL TERMINE DELLA PASSEGGIATA PARTIGIANA A MONDOVI. DOMENICA 15 SETTEMBRE 2024.

Voglio iniziare queste brevi riflessioni con una citazione di una importante scrittrice statunitense, Joyce Carol Oates, oggi ottantaseienne:

La vita divora la vita, ma l'uomo spezza il ciclo, l'uomo ha la memoria.

Qui sta, secondo me, il vero senso di questa nostra passeggiata domenicale: è stata una passeggiata nella memoria, perché la vita dei singoli e dei popoli è proprio un percorso, in cui ogni tappa è fondamentale e senza la precedente non c'è l'attuale né tantomeno la prossima.

Il nostro percorso è partito da Piazza Franco Centro (Bastia Mondovì 1930 – Benevello Cuneo 1945, un ragazzo non ancora quindicenne: la guerra è sempre una strage di innocenti, una matanza di bambini) e si è snodato attraverso le lapidi all'esterno del Cimitero che ricordano alcuni nostri martiri ebrei, deportati e morti ad Auschwitz: qui va assolutamente ricordato che nel settembre (esattamente il 18) 1936, 86 anni fa, a Trieste – non a caso la città italiana più multi-etnica e più cosmopolita del tempo – Mussolini ne dette l'annuncio: pagina tre le più infami della nostra storia, che deve essere ricordata sempre e, a parer mio, particolarmente oggi... con tanti sedicenti amici di Israele che fingono di ignorare da dove provengono.

Abbiamo trovato lapidi di



nostri partigiani, la maggior parte giovanissimi, ventenni o poco più: altro particolare da evidenziare, l'età media dei partigiani italiani è tra i 23 e i 24 anni.

I giovani salveranno il mondo, si sente dire: per noi in

Italia l'hanno già salvato almeno una volta! In merito, va qui ricordato il bel libro di Ernesto Billò, *La Resistenza dei giovanissimi*, uscito proprio quest'anno

Tra gli altri Resistenti abbiamo incontrato anche "la mae-

strina Rossana", cioè Lidia Beccaria Rolfi (1924-1996) e Paola Garelli, ad attestare la presenza delle donne nella Resistenza, protagoniste e vittime, ieri come oggi come sempre dei momenti cruciali della storia – che non è, non è mai stata solo "un affare di maschi".

Se la si vuole studiare, la storia ci insegna che c'è sempre stato il diritto e il dovere di resistere alla violenza, alla sopraffazione di un popolo su un altro, alla dittatura ed alla perdita della libertà e della democrazia: questi sono i mali che hanno causato, causano e sempre causeranno le guerre.

E allora dalla conoscenza della storia – materia oggi, però, piuttosto in disgrazia sia a scuola che in politica – discende anche il diritto e il dovere di non assuefarsi alla violenza, di volere la pace ad ogni latitudine del mondo e di esecrare la guerra, ogni guerra.

Da ostinato grecista, voglio ricordare anche l'insegnamento dei Classici. In Erodoto leggiamo: *"In tempo di pace i figli seppelliscono i padri ma in tempo di guerra sono i padri a seppellire i figli"*.

La guerra ci viene presenta-

Continua a pag. 2



UPEGA

80 anni dalla morte del Cion
 Daniele La Corte
 A pagina 2

SALA BIELLESE

Casa della Resistenza
 Giorgio Gonella
 A pagina 4

ALBA 1944

123 giorni della Repubblica
 Giorgio Gonella
 A pagina 6

BASTIA

Concorso
 NR
 A pagina 7

Continua da pag. 1

ta come innaturale, illogica, ben più che bestiale: mi viene in mente, allora, che al “mai più” scritto in tante lingue ad Auschwitz bisognerebbe aggiungere “in nessun luogo della Terra” ed intenderlo riferito non solo all’orrore della Shoah, ma a quello per ogni forma di genocidio, di strage, di guerra.

Nel Vangelo di Matteo (5,9)

troviamo: *Beati coloro che si adoperano per la pace, perché essi saranno chiamati figli di Dio: coloro che non si limitano a parlare, ma che agiscono.*

Forse il migliore commento a questo passo è in Gandhi: *Sono le azioni che contano. I nostri pensieri, per quanto buoni possano essere, sono perle false fin tanto che non vengono trasformati in azio-*

ni. Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo.

Se davvero vogliamo cambiare e migliorare il mondo, dobbiamo iniziare col cambiare e col migliorare noi stessi.

Ultima considerazione, per terminare in modo più leggero: al termine di questa mattinata ci sarà la terza edizione della “pastasciutta antifascista”: è il primo anno che si fa a Mondovì, ed ha avuto uno

straordinario successo.

La prima è stata – come doveroso – il 25 luglio, la seconda il 1 agosto e ora siamo alla terza, sempre grazie al Caffè Sociale della Stazione di Mondovì.

Da estimatore della pasta-sciumma, nostro orgoglio nazionale, e da convinto antifascista (Mussolini detestava la pasta!) ne sono davvero lieto!
(Prof. Stefano Casarino)

BRIGA ALTA - IMPERIA E CUNEO HANNO RICORDATO, NELL’OTTANTESIMO ANNIVERSARIO, I CADUTI DI UPEGA E CARNINO.

Domenica 13 ottobre 2024, l’Anpi e la Fivl hanno riportato alla memoria i terribili momenti dell’autunno del 1944. Esattamente il 17 ottobre i nazifascisti circondarono l’Alta Val Tanaro con un rastrellamento capillare. Caddero Silvio Bonfante, il mitico comandante partigiano “Cion”, e alcuni dei suoi uomini mentre stavano percorrendo un sentiero che avrebbe dovuto metterli al sicuro. Bonfante era un imperiese, un giovane fiero e coraggioso. Mentre lui moriva altri sei



giovani venivano trucidati a Carnino Superiore e a Carnino Inferiore. Erano partigiani, ragazzi che dal

Monregalese avevano superato le montagne per congiungersi alle formazioni liguri. Ughetta Bian-

cotto, presidente della sezione Anpi di Cuneo, ha ricordato i caduti con un’orazione ufficiale che ha messo in luce quei terribili momenti. Un’analisi perfetta, alla quale è seguita, poi, una disamina storica dei fatti da parte di Roberto Moriani dell’Istituto Storico della Resistenza di Imperia. La giornata di memoria era stata aperta da Ugo Mela, presidente dell’Anpi di Imperia, e da Amelia Narciso, presidente Anpi della Provincia di Imperia.

(Daniele La Corte)



LUNGO IL PERCORSO DEL “CAMMINO DELLA SERRA” DI OROPA...

Camminare è piacevole, camminare in compagnia molto di più, camminare su percorsi interessanti, paesaggisticamente e storicamente belli è molto motivante. A tutto questo si aggiungono “scoperte” che si fanno durante il percorso, come quella che sto per condividere.

Il primo giorno di cammino è stato da Santhià a Roppolo, con pernottamento alla Casa del Movimento Lento, organizzazione che cura i percorsi e la logistica. Edificio molto curato e molto accogliente e che all'interno vede esposta la locandina della Casa della Resistenza di Sala Biellese. Nei giorni seguenti il percorso passerà nei pressi del paese ma non è orario e giorno di visita. Tuttavia il desiderio di conoscere questo luogo di storia e di visitare le sale spinge a contattare i volontari. I signori Rolando Magliola e Luciano Zani sono davvero molti disponibili e ci accolgono anche al di fuori dell'orario e del giorno di visita. Dopo aver soggiornato a Torrazzo, con una deviazio-



ne di poco più di un chilometro, la mattina, arriviamo a Sala Biellese. Inoltrandoci nel paese vediamo subito parecchi tabelloni esplicativi che descrivono partigiani, siti di battaglie, zone di interesse storico e questo è già molto interessante, ma la storia della resistenza del luogo e del circondario ci viene, di lì a poco, presentata da Rolando e da Luciano che ci attendono al museo.

Luciano profondo conoscitore della storia e soprattutto della parte scolastica, che

descrive con perizia e con precisione. Rolando decisamente conoscitore non solo della resistenza biellese, ma di tutto il Piemonte. Durante la spiegazione ha modo di citare Mauri, le Langhe, le valli cuneesi, la 34 a Divisione tedesca che era nella zona della Liguria e nel cebano e che transitò anche da Sala per andare poi ad arrendersi agli alleati nella zona di Como. E poi ancora descrizione di aviolanci, missioni alleate, sabotaggi, salvataggi.

Si tratta di due persone che

fanno onore alla volontà di salvaguardare, tramandare e soprattutto divulgare la storia della Lotta per la Liberazione Nazionale, per farla conoscere in ogni suo aspetto e sfaccettatura, non dimenticando le attività svolte sotto copertura nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro e la importante attività della Radio partigiana. E con altrettanta precisione citano i Reparti tedeschi e fascisti che combatterono contro le formazioni partigiane.

Abbiamo così modo di visitare un luogo ricco di notizie, documenti, materiale ma soprattutto fucina di Memoria e stimolo per conoscere la realtà partigiana.

E' stata una esperienza molto interessante ed arricchente, che ha senz'altro aggiunto grande valore al nostro cammino.

Per illustrare al lettore il Museo mi avvalgo dei uno dei depliant che vengono offerti per far conoscere luoghi, storia e storie di Resistenza nel biellese

(Giorgio Gonella)



CASA DELLA RESISTENZA DI SALA BIELLESE.

La casa della Resistenza, nata nel 1992 come Mostra permanente della Resistenza su iniziativa di Elio Parlamento "Varzi", presidente dell' ANPI Valle Elvo e Serra, e dei partigiani di Sala Biellese, offre oggi al visitatore un percorso storico del movimento partigiano biellese, avvalendosi di materiale fotografico/documentale integrato da testi esplicativi, con particolare attenzione ai temi ed eventi legati al territorio della Serra e del comune di sala. Le fotografie, i documenti originali, i cimeli d'epoca (divise partigiane, equipaggiamento militare tedesco e anglo-americano, dotazioni civili) e le ricorrenti mostre temporanee consentono al visitatore di rivivere appieno quei drammatici eventi, mentre l'originale, sintetico, "plastico del territorio" ben fa comprendere gli spazi fisici della Resistenza biellese.

La Sezione "Quando a scuola andavano i Balilla", di recente allestimento, trae spunto dalla mostra "A scuola col Duce", presentata all'inizio degli anni duemila dall'Istituto di Storia Contemporanea "Pier Amato Perretta" di Como, e propone un'esposizione di materiale scolastico (libri di testo, quaderni, pagelle, manuali per i docenti) in uso nella scuola elementare durante il periodo fascista.

Integrata da agili testi esplici-



cativi, l'esposizione consente al visitatore di ripercorrere le tappe della politica fascista riguardante l'educazione sco-

lastica primaria, finalizzata ad inculcare nelle giovani generazioni la visione ideologica del regime. I contributi fotografici dell'Archivio Cesare Valerio, gentilmente concessi dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, contribuiscono ad illustrare alcuni aspetti della vita scolastica elementare nel biellese. All'esposizione è collegato il documentario Rai "libro e moschetto. Il fascismo sui banchi di scuola", che fornisce una visione complessiva dell'intervento fascista sull'orientamento dei giovani, con particolare attenzione al tema del razzismo.

La Casa della Resistenza è anche parte dell'Ecomuseo Valle Elvo e Serra, che promuove il progetto "I sentieri della Resistenza", i percorsi utilizzati dai partigiani per spostarsi sul territorio della Serra: la memoria della guerra di Liberazione va così ad intrecciarsi con la riscoperta del territorio.

Museo Itinerante della Resistenza

Dal 2012 la Pro Loco locale ha installato sui muri del paese una serie di pannelli didattici dove vengono sviluppate le tematiche resistenziali legate al territorio, valorizzando le sedi dei comandi partigiani, della Missione alleata, della radio partigiana clandestina "Radio Libertà".

(Giorgio Gonella)

Gli orari di visita del museo sono i seguenti:

da Febbraio a Giugno: *Sabato dalla 14.30 alle 17.30*
Stagione Rete Museale AMI (Anfiteatro Morenico di Ivrea)
Da Luglio ad Ottobre: *il sabato dalla 10 alle 12, la domenica dalle 10 alle 12 e dalla 15 alle 18.*

Da Novembre a Gennaio su appuntamento

Il Museo si trova a Sala Biellese, in Via Ottavio Rivetti n.5

Mail: museoresistenzasala@gmail.com Sito: www.ecomuseoami.it

Si esce dal museo entusiasti e con il desiderio di tornare, di tornare con amici per condividere con essi questa brillante e potente realtà.



8 SETTEMBRE 2024, LA STORIA IN CAMMINO...

Domenica 8 settembre la nostra provincia ha visto molteplici iniziative per ricordare, condividere, capire, anche semplicemente parlare dell' 8 Settembre 1943, data in cui venne reso noto l'Armistizio firmato dal governo italiano con gli anglo americani.

Lo Sbandamento, termine davvero triste ed opprimente immaginando la condizione in cui si trovarono sia i militari italiani impegnati su tutti i fronti di guerra sia in patria che in altre nazioni, sia la popolazione che andò incontro a venti mesi di terribili situazioni. Molte attività di ricordo si sono svolte in forma di convegno ed incontri, altre invece sono state sviluppate "sul campo", cioè camminando sul territorio che interessò la lotta per la Liberazione Nazionale, terreno di partigia-

ni, formazioni di lotta che sorsero appunto dopo l'Armistizio.

La Camminata Partigiana organizzata dal signor Mario Piasco, sotto l'egida dell'ANPI Dronero, è stata proprio uno di questi momenti rievocativi.

Il percorso si sviluppava dalla Frazione Paglieres, in Valle Maira, per raggiungere il rifugio "Detto Dalmastro". Anche se previsioni atmosferiche non erano favorevoli, un gruppo di persone si sono ritrovate per condividere la mattina, il pranzo ed il primo pomeriggio conversando di macrostoria e di microstoria, cioè di fatti italiani relativi all'8 Settembre e dalla microstoria rappresentata della nascita e dello sviluppo delle formazioni partigiane nella vallata.

Il rifugio venne costruito

negli anni '70 per volere dei partigiani che operarono nella zona e che volevano che ci fosse un luogo in cui conservare le memorie delle loro attività. Essi stessi contribuirono fisicamente ai lavori, alla costruzione e dalla sistemazione del sito.

Nei pressi del rifugio si trovano alcune lapidi che recano i nomi dei partigiani Caduti e che ricordano le formazioni partigiane che in quei luoghi furono attive, nonostante i rastrellamenti e gli attacchi messi in atto dalle truppe nazifasciste.

L'organizzatore, Mario Piasco, ha illustrato con grande capacità e con grande preparazione la storia della valle, le attività partigiane, accompagnando i camminatori lungo il sentiero attrezzato di pannelli esplicativi voluti dai due Comuni confinanti, Dronero e

San Damiano Macra. Ti tratta di una serie di tabelloni ricchi di notizie e di fotografie che si trovano lungo tutto il percorso. La pioggia non ha fermato l'iniziativa, infatti il gruppo ha raggiunto il rifugio dove ha potuto consumare il pranzo e dove c'è stato ancora spazio per conversare. Il finale del pomeriggio è stato "colorato" di musica dal cantautore, Tommy che, con la chitarra, ha cantato e raccontato vicende partigiane della valle.

Grazie a Mario Piasco ed alla sua passione e la sua volontà di tramandare, divulgare e condividere la storia della Resistenza è stato possibile vivere l'8 Settembre nel migliore dei modi, in amicizia ed in profonda ma forte semplicità, componenti che rendono migliore il nostro vivere.

(Giorgio Gonella)



ALBA 1944

“... Alba la presero in duemila il 10 ottobre e la persero in duecento il 2 novembre 1944.

Ai primi di Ottobre, il presidio repubblicano, sentendosi mancare il fiato per la stretta che gli davano i partigiani dalle colline (non dormivano da settimane, tutte le notte quelle scendevano a far bordello per le armi, erano esauriti gli stessi borghesi che pure non lasciavano più il letto), il presidio fece dire dai preti ai partigiani che sgomberava, solo che i partigiani gli garantissero l'incolumità dell'esodo. I partigiani garantirono e la mattina del 10 ottobre il presidio sgomberò.

I repubblicani passarono il fiume Tanaro con armi e bagagli, guardando indietro se i partigiani subentranti non li seguivano un po' troppo dappresso, e qualcuno senza parere faceva corsettine avanti ai camerati, per modo che, se da dietro si sparava un colpo a tradimento, non fosse subito la sua schiena ad incassarlo. Quando poi furono sull'altra sponda e su questa di loro non rimase che polvere ricadente, allora si fermarono e voltarono tutti, e in direzione della libera città di Alba urlarono: “ Venduti, bastardi e traditori, ritorneremo e v'impiccheremo tutti!. Poi dalla città furono visti correre a cerchio verso un sol punto: era la truppa che si accalcava a consolare i suoi ufficiali che piangevano e mugolavano che si sentivano morire dalla vergogna. E quando gli parve che fossero consolati abbastanza tornarono a rivolgersi alla città e a gridare: “ Venduti, bastardi...!” ma stavolta un po' più sostanziosamente...

Allora qualcuno s'attaccò alla fine del campanone della cattedrale, altri alle corde delle campane delle altre otto chiese di Alba e sembrò che sulla città pioveressero schegge di bronzo. La gente, ferma o che camminasse teneva la testa rientrata nelle



spalle e aveva la faccia degli ubriachi o quella di chi s'aspetta il solletico in qualche parte. Così la gente, presata contro i muri di Via Maestra, vide passare i partigiani delle Langhe. Non che non n'avesse visti mai, al tempo che in Alba era di guarnigione il II Reggimento Cacciatori degli Appennini e che questi tornavano dall'aver rastrellato una porzione di Langha, ce n'era sempre da vedere uno o due con la mani legate col fildiferro e il muso macellato, ma erano solo uno o due, mentre ora c'erano tutti e nella loro miglio forma...

...sfilarono i badogliani con sulle spalle il fazzoletto azzurro e i garibaldini col fazzoletto rosso e tutti, o quasi, portavano ricamato sul fazzoletto il nome di battaglia. La gente li leggeva come si leggono i numeri sulla schiena dei corridori ciclisti; lesse nomi romantici e formidabili,

che andavano da Rolando e Dinamite. Cogli uomini sfilarono le partigiane, in abiti maschili, e qui qualcuno tra la gente cominciò a mormorare: “ Ahi, povera Italia!”, perché queste ragazze avevano delle facce e un'andatura che i cittadini presero tutti a strizzar l'occhio. I comandanti, che su questo punto non si facevano illusioni, alla vigilia della calata avevano dato ordine che le partigiane restassero assolutamente sulle colline, ma quelle lì avevano mandati a farsi fottere e s'erano scaraventate in città...

...su quel balcone c'erano tanti capi che in proporzione la truppa doveva essere di ventimila e non di duemila uomini, e poi in prima fila si vedeva un capo che si dei calzoncini corti come quelli d'una ballerina portava un giubbone di pelliccia che da



lontano sembrava ermellino, e un altro capo che aveva una divisa completa di gomma nera, con delle cerniere lampeggianti ...”

Così Beppe Fenoglio racconta, nel suo libro “ I ventitre giorni della città di Alba”, l'arrivo dei partigiani e delle partigiane in città. Il suo libro è molto veritiero e molto efficace per descrivere quei ventitre giorni in cui i partigiani furono capaci di governare una città.

I racconti di chi visse quella esperienza sono molto veri e molto commoventi. I partigiani raccontavano che dopo mesi poterono essere liberi cittadini, poterono fare un bagno caldo, dormire in letti con le lenzuola. Ebbero anche tempo per organizzare partite a calcio. Ma non erano in vacanza. Erano in una bolla temporale in cui erano essi che stavano costruendo una piccola repubblica democratica formata da uomini liberi. Fino al 2 novembre, quando un contingente formato da militari repubblicani, scatenati e motivanti dalla loro voglia di rivincita, attaccò la città.

I partigiani avevano scavato, costruito barricate, attrezzato avamposti, piazzano le armi automatiche e pesanti, ed i mortai, ma non ce la fecero a ricacciare indietro gli attaccanti. Fango e pioggia, nebbia, dolore, morti, feriti, tutto si mescolò in quei giorni che videro l'inizio di una operazione su vasta scala che di lì a poco avrebbe coinvolto tutte le Langhe.

Tutto questo ottanta anni fa, come adesso, stesso periodo, sette piogge, stessa nebbia e purtroppo stessi ideali da difendere, non certo con la lotta armata, ma con il dialogo e la condivisione, in pace, cercando pace, volendo pace, costruendo pace.

Grazie Beppe per averci donato queste pagine memorabili.

(Giorgio Gonella)

12.10.2024 SACRARIO DI BASTIA, ANNUALE CERIMONIA IN RICORDO DEI CADUTI DEL 1° GR. DIVISIONI ALPINE.

Sabato 12 ottobre, si è svolto presso il Sacrario Partigiano di Bastia, alla presenza di un folto numero di cittadini, studenti, associazioni partigiane, d'arma e di amministratori locali, regionali e nazionali, l'annuale cerimonia in ricordo del sacrificio dei partigiani "Autonomi" del 1° Gruppo Divisioni Alpine, del comandante "Mauri", caduti nel sud del Piemonte durante la seconda guerra mondiale.

Dopo la celebrazione della



Santa Messa, accompagnata dai canti intonati dal coro della scuola elementare del paese, si è tenuta la premiazione del concorso fra le scuole elementari e medie del circondario.

Il Sindaco, Francesco Rocca, al termine della cerimonia, ha premiato il professor Ernesto Billò per i vent'anni dedicati all'organizzazione del concorso.

Unico partigiano presente Mario Anacar.

(nr)



Ovada 25 aprile 2024 Il più giovane iscritto della Sezione di Mondovì in braccio al nonno Ugo.

TESSERAMENTO 2024

Se sei già iscritto, ricordati di rinnovare la tessera, se non lo sei, vieni in sezione, c'è la tua tessera che ti aspetta

CON L'A.N.P.I. SUI LUOGHI DELLA RESISTENZA



Conto Dedicato ai Pensionati

conto
TranquilliEtà
IL CONTO CORRENTE
DEDICATO AI PENSIONATI

1970 BANCO
AZZOAGLIO
Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A.



Libretto Dedicato ai Pensionati

libretto
TranquilliEtà
IL LIBRETTO DI RISPARMIO
DEDICATO AI PENSIONATI

LE NOSTRE FILIALI

CEVA	Via A. Doria, 17	0174/7241
GARESSIO	Via Garibaldi, 26	0174/806002
BIELLA TANARO	Via XX Settembre, 69	0174/226026
CARCARE	Via Garibaldi 103/105	019/511660
MILLESIMO	Via Trento e Trieste, 3	019/545632
PIRVE DI TEO	Via Eula, 7	0183/366537
CAMERLINA	Via Roma, 12	0174/96377
VILLA NOVA MONDOVI'	Corso Marconi, 16	0174/597533
BOSSOLA SCO	Corso P. Dallavalla, 6	0173/793340
CALEZZA NO	Via G.B. Pira, 3	019/79258
ALBA	Piazza Monsignor Grassi, 5	0173/366312
IBA	Via Madonna dei Fiori, 20	0172/430488
CERGIO	Via Bagnolo 2R	019/5534212
CORTEMILIA	Via Tripoli, 3	0173/821571
MA GLIANO ALPI	Via Langhe, 1	0174/627257
CENTALLO	Piazza Vittorio Emanuele, 27	0171/214111
MONDOVI'	Via Dalvacchio 4/FG	0174/670350
CUNEO	Piazza Europa 15/A	0171/070510